

CGIL AQ: preoccupanti i dati sullo spopolamento in Provincia

Se i dati pubblicati dall'Istat sulla diminuzione della popolazione nel nostro Paese sono sconcertanti, quelli relativi alla sola provincia dell'Aquila assumono una connotazione che dovrebbe preoccupare, e non poco, la politica, chiamata ad intervenire rapidamente per invertire la tendenza.

A denunciarlo è il segretario generale della Cgil, **Francesco Marrelli**, che sottolinea come, **in soli 9 mesi del 2019 (periodo gennaio-settembre), la nostra provincia abbia perso 2158 residenti rispetto al 1° gennaio 2019, "di cui 1265 dovuti al saldo naturale morti-nascite e 893 al saldo migratorio verso altri territori. Di questi ultimi, il 60% sono uomini e il 40% donne"**.

Con un indice percentuale di incidenza rispetto alla popolazione dello **0,7% in meno rispetto all'anno precedente** (quello relativo alla popolazione dell'intero Paese si attesta a un indice percentuale pari allo 0,19%), l'Abruzzo si attesta allo 0,46% **"con una diminuzione complessiva di popolazione regionale pari a 6072 residenti, di cui 4753 per saldo naturale e 1319 per saldo migratorio. Non v'è chi non veda come la tendenza alla diminuzione di residenti per la provincia dell'Aquila è circa quattro volte maggiore di quella riferita all'intero paese, di quasi il doppio se ci riferiamo invece alla regione Abruzzo"**.

Se da una parte incide pesantemente il saldo naturale, aggiunge Marrelli, **"dall'altra continua inesorabile una tendenza allo spopolamento dei nostri territori. La mancanza di lavoro e la precarietà per le nuove occupazioni stanno**

*generando **insicurezza e timore per il futuro**. I nostri territori rischiano di diventare sempre più fragili con **una fascia di povertà in costante aumento**. Tale condizione viene riscontrata anche dalla popolazione che beneficia del **reddito di cittadinanza**".*

In effetti, se si rapporta il numero di domande alla popolazione residente, è la provincia dell'Aquila quella che ha **"la più alta incidenza di popolazione coinvolta con il 3,77% del totale, a fronte del 2,87% di Chieti, del 3,76% di Pescara e del 2,86% di Teramo, per un totale pari ad 1,61% dei nuclei familiari residenti sul territorio contro l'1,22% di Chieti, l'1,57% di Pescara e l'1,20% di Teramo"**.

& amp; amp; lt; a
href="http://adserver.news-town.it/ads/www/delivery/ck.php?n=a7bc18bb& amp; amp; amp; amp; cb=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE"
target="_blank"& amp; amp; gt; & amp; amp; lt; img
src="http://adserver.news-town.it/ads/www/delivery/avw.php?zoneid=23& amp; amp; amp; amp; cb=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE& amp; amp; amp; n=a7bc18bb" alt="" border="0"
/& amp; amp; gt; & amp; amp; lt; /a& amp; amp; gt;

La nostra provincia evidenzia dunque un arretramento strutturale del quadro economico.

*"Dopo anni di mancata crescita e di crisi, molte famiglie beneficiano del reddito di cittadinanza come **unica possibilità di sussistenza** e di recupero potenziale di una condizione lavorativa che, in molti casi, è venuta meno alla fine del percorso di protezione degli ammortizzatori sociali a seguito della riforma del 2015 che ne ha ridotto fortemente la disponibilità nell'utilizzo, ovvero non si è mai definita a causa di un lungo periodo di inoccupazione per la mancanza di opportunità concrete di lavoro", prosegue Marelli.*

Allo stesso modo *“sta incidendo sulla scelta di trasferire la propria residenza la **riduzione di servizi quali trasporti, sanità, scuola e infrastrutture, a cui si aggiungono servizi bancari e postali.** Lo spopolamento, tuttavia, si può combattere solo rompendo la dinamica dell’isolamento progressivo delle zone meno densamente abitate o più lontane dai grandi agglomerati urbani, ma c’è bisogno di idee nuove e dell’impegno di tutte le forze di rappresentanza economiche e sociali. Il nostro è un territorio di grandi potenzialità, che vanno tuttavia messe a valore attraverso percorsi di crescita condivisa. Le ragioni dello sviluppo passano necessariamente attraverso la cura e la valorizzazione delle specificità locali”.*

Per questo motivo la CGIL immagina l’avvio di una nuova stagione di confronto politico, che ponga al centro le possibilità legate ai finanziamenti europei e la possibilità che la nostra provincia possa proporsi come un laboratorio d’iniziativa, dove sperimentare i temi dello **sviluppo sostenibile, dell’inclusione sociale e dell’innovazione tecnologica**, che sono l’asse portante della programmazione comunitaria che va dal 2021 al 2027.

*“A nostro avviso – conclude Marelli – occorre stringere **un patto politico locale** fra le parti ed aprire nuova fase, in grado di sostenere le iniziative imprenditoriali più innovative, per dare ai nostri giovani delle ipotesi di futuro, senza per questo svendere il nostro patrimonio ambientale o chiudere le porte ad ogni ipotesi di sviluppo. Non abbiamo alternative di tipo conservativo, che possano evitarci ciò che sta accadendo. Il tempo è scaduto: adesso bisogna reagire”.*

Fonte: www.news-town.it

Leggi anche

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/perche-le-banche-non-vogliono-piu-finanziare-le-aziende-aquilane.html>